

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



SERVIZIO NAZIONALE PER GLI STUDI SUPERIORI DI TEOLOGIA

**COMUNICAZIONE: "COSTRUIRE INSIEME LA
PROFESSIONALITÀ DELL'INSEGNANTE DI RELIGIONE
CATTOLICA"**

Don Vincenzo Annicchiarico

Responsabile del Servizio Nazionale IRC

Comunicazione: "Costruire insieme la professionalità dell'Insegnante di religione cattolica"

Don Vincenzo Annicchiarico

Responsabile del Servizio Nazionale IRC

1. I titoli di qualificazione professionale degli Insegnanti di religione cattolica

Con la firma dell'Intesa (1985) i titoli professionali per l'insegnamento della Religione Cattolica vengono equiparati ai titoli necessari per l'insegnamento delle altre discipline nei vari ordini e gradi di scuola. È opportuno ricordare qui che il n. 4 del DPR 751/1985 circa i profili della qualificazione professionale degli insegnanti di religione, così recita:

«4. Profili della qualificazione professionale degli insegnanti di religione

4. 1. Premesso che:

a) l'insegnamento della religione cattolica, impartito nel quadro delle finalità della scuola, deve avere dignità formativa e culturale pari a quella delle altre discipline;

b) detto insegnamento deve essere impartito in conformità alla dottrina della chiesa da insegnanti riconosciuti idonei dall'autorità ecclesiastica e in possesso di qualificazione professionale adeguata; i profili della qualificazione professionale sono determinati come segue:

4. 2. Per l'insegnamento della religione cattolica si richiede il possesso di uno dei titoli di qualificazione professionale di seguito indicati:

4. 3. Nelle scuole secondarie di primo e secondo grado l'insegnamento della religione cattolica può essere affidato a chi abbia almeno uno dei seguenti titoli:

a) titolo accademico (baccalaureato, licenza o dottorato) in teologia o nelle altre discipline ecclesiastiche, conferito da una facoltà approvata dalla Santa Sede;

b) attestato di compimento del regolare corso di studi teologici in un seminario maggiore;

c) diploma accademico di magistero di scienze religiose, rilasciato da un istituto di scienze religiose approvato dalla Santa Sede;

d) diploma di laurea valido nell'ordinamento italiano, unitamente a un diploma rilasciato da un istituto di scienze religiose riconosciuto dalla Conferenza episcopale italiana.

4. 4. Nella scuola materna ed elementare l'insegnamento della religione cattolica può essere impartito ai sensi del punto 2.6, dagli insegnanti del circolo didattico che abbiano frequentato nel corso degli studi secondari superiori l'insegnamento della religione cattolica, o comunque siano riconosciuti idonei dall'ordinario diocesano. Nel caso in cui l'insegnamento della religione cattolica non venga impartito da un insegnante del circolo didattico, esso può essere affidato:

a) a sacerdoti e diaconi, a religiosi in possesso di qualificazione riconosciuta dalla Conferenza episcopale italiana in attuazione del can. 804, 1, del Codice di diritto canonico e attestata dall'ordinario diocesano;

b) a chi, fornito di titolo di studio valido per l'insegnamento nelle scuole materne ed elementari, sia in possesso dei requisiti di cui al primo comma del presente punto 4.4.; oppure a chi, fornito di altro diploma di

scuola secondaria superiore, abbia conseguito almeno un diploma rilasciato da un istituto di scienze religiose riconosciuto dalla Conferenza episcopale italiana.

4. 5. La Conferenza episcopale italiana comunica al Ministero della pubblica istruzione l'elenco delle facoltà e degli istituti che rilasciano i titoli di cui ai punti 4.3 e 4.4 nonché delle discipline ecclesiastiche di cui al punto 4.3, lettera a).

4. 6. I titoli di qualificazione professionale indicati ai punti 4.3 e 4.4 sono richiesti a partire dall'anno scolastico 1990-91.

4. 6. 1. Sino a tale data l'insegnamento della religione cattolica può essere affidato a chi non è ancora in possesso dei titoli richiesti, purché abbia conseguito un diploma di scuola secondaria superiore e sia iscritto alle facoltà o agli istituti di cui al punto 4.5.

4. 6. 2. Sono in ogni caso da ritenere dotati della qualificazione necessaria per l'insegnamento della religione cattolica:

a) gli insegnanti della scuola materna e della scuola elementare in servizio nell'anno scolastico 1985-86.

b) gli insegnanti di religione cattolica delle scuole secondarie e quelli incaricati di sostituire nell'insegnamento della religione cattolica l'insegnante di classe nelle scuole elementari, che con l'anno scolastico 1985-86 abbiano cinque anni di servizio.

4. 7. Per l'aggiornamento professionale degli insegnanti di religione in servizio, la Conferenza episcopale italiana e il Ministero della pubblica istruzione attuano le necessarie forme di collaborazione nell'ambito delle rispettive competenze e disponibilità, fatta salva la competenza delle regioni e degli enti locali a realizzare per gli insegnanti da essi dipendenti analoghe forme di collaborazione rispettivamente con le conferenze episcopali regionali o con gli ordinari diocesani. Nell'addivenire alla presente intesa le parti convengono che, se si manifestasse l'esigenza di integrazioni o modificazioni, procederanno alla stipulazione di una nuova intesa. Parimenti le parti si impegnano alla reciproca collaborazione per l'attuazione, nei rispettivi ambiti, della presente intesa, nonché a ricercare un'amichevole soluzione qualora sorgessero difficoltà di interpretazione. Le parti si daranno reciproca comunicazione, rispettivamente, dell'avvenuta emanazione e dell'avvenuta promulgazione dell'intesa nei propri ordinamenti».

Oggi il quadro normativo e le esigenze socio-culturali sono cambiati e diventa sempre più forte e urgente il bisogno di investire nell'istruzione e nella formazione superiore. Negli ultimi decenni questa consapevolezza è divenuta molto palese anche negli organismi istituzionali internazionali, basti guardare agli innumerevoli documenti pubblicati dall'UNESCO, dall'UE e dalle sue commissioni. Da qui la Dichiarazione firmata dai Ministri dell'Istruzione Superiore a Bologna il 19 giugno 1999 nella quale si propone l'intento di realizzare entro il 2010 uno spazio europeo dell'Istruzione Superiore (Cfr. <http://www.processodibologna.it>). Anche il riordino degli Istituti Superiori di Scienze religiose rientra in questo più ampio quadro di riforme che tiene conto, tra l'altro, che già dal 2003 anche la Santa Sede è membro del Processo di Bologna.

2. Il profilo attuale dell'Insegnante di Religione cattolica

La formazione di base degli Insegnanti di Religione cattolica è fondamentale per dare, al futuro docente, quella professionalità che prevede non solo le competenze tipiche di ogni docente: capacità progettuale e valutativa, relazionalità, creatività, apertura all'innovazione, costume di ricerca e di sperimentazione, ma anche quella caratteristica peculiare che fa sì che egli sia uomo di fede e uomo di sintesi, ovvero "chiamato a dare senso e valore al suo lavoro primariamente sul piano dell'intenzionalità educativa"¹; per questo è detto uomo della sintesi. Egli è uomo della sintesi innanzitutto sul piano della mediazione culturale, propria del suo servizio educativo, perché favorisce la sintesi tra fede e cultura, tra Vangelo e storia, tra i bisogni degli alunni e le loro aspirazioni profonde. Il suo insegnamento esige una continua capacità di verificare e di armonizzare i diversi e complementari piani: teologico, culturale, pedagogico, didattico.

L'opera educativa dell'Insegnante di Religione cattolica tende a far acquisire la capacità di valutare i messaggi religiosi, morali e culturali che la realtà offre, aiutando a coglierne il senso per la vita. Pertanto, nell'esercizio della sua professione, favorisce un dialogo e un confronto aperti e costruttivi tra gli alunni e con gli alunni, per promuovere, nel rispetto della coscienza di ciascuno, la ricerca e

¹ CEI, *Insegnare Religione Cattolica oggi*. Nota Pastorale, Roma 1991, n. 18.

l'apertura al senso religioso e, nello stesso tempo, che egli sappia proporre quei punti di riferimento che permettono agli alunni una comprensione unitaria e sintetica dei contenuti e dei valori della religione cattolica, in vista di scelte libere e responsabili.

Il lavoro di sintesi riguarda anche il piano del rapporto tra comunità ecclesiale e comunità scolastica, promuovendo dentro quest'ultima progetti educativi rispettosi dell'integrale formazione dell'uomo.²

3. Le competenze attese oggi nella Scuola³

È bene ricordare che non v'è un modello di insegnante disciplinarista, ma, come è oggi diffusamente nella Scuola italiana, un'insegnante-educatore. Ciò prevede la padronanza di tutta una serie di competenze che spaziano dalla competenza disciplinare, didattica, organizzativa e progettuale, alla competenza valutativo-formativa e comunicativo-relazionale. La competenza richiesta all'Insegnante di Religione cattolica è quell'agire basato sulle conoscenze e abilità acquisite, adeguate al contesto scuola, in modo soddisfacente e socialmente riconosciuto, per rispondere ad un bisogno, per risolvere un problema, per eseguire un compito, per realizzare un progetto. Non è mai un agire semplice, atomizzato, astratto, ma è sempre un agire complesso che coinvolge tutta la persona e che connette in maniera unitaria e inseparabile i saperi (conoscenze) e i saper fare (abilità), i comportamenti individuali e relazionali, gli atteggiamenti emotivi, le scelte valoriali, le motivazioni e i fini. Per questo, nasce da una continua interazione tra persona, ambiente e società, e tra significati personali e sociali, impliciti ed espliciti.

Consapevoli del fatto che ogni disciplina apre a molteplici prospettive ed è soggetta a diverse interpretazioni, *competenza disciplinare* significa, quindi, non solo conoscenza della disciplina insegnata ma anche che essa va collocata entro un quadro di cultura generale, quindi non solo padronanza del quadro storico ed epistemologico della religione cattolica, non solo la conoscenza dei rapporti dell'IRC con le altre discipline, ma anche la consapevolezza delle dimensioni epistemologico-disciplinari presenti negli Obiettivi e delle relazioni tra di loro, della dimensione antropologica, biblico-teologica-storica e dialogica; come pure la consapevolezza della rilevanza personale e sociale di quei saperi. Nessun sapere è neutro, e tantomeno la sua comunicazione. Le discipline sono officine di senso, idee di cultura nella scuola e l'IRC sa cogliere l'importanza di questa interpretazione della competenza disciplinare, intesa come aiuto, per gli alunni, a trovare ognuno il proprio orizzonte di senso.

La *competenza istituzionale* significa anche per l'Insegnante di religione cattolica la consapevolezza del peso della disciplina e dei suoi rapporti con altre discipline, dell'organizzazione e del funzionamento del sistema educativo, dei ruoli e delle responsabilità all'interno della scuola e dei rapporti con il mondo esterno. Essa passa attraverso la conoscenza delle indicazioni, dei documenti ministeriali che offrono le linee-guida all'insegnante, letti attraverso chiavi interpretative dell'IRC.

La *competenza didattica* significa che occorre non solo sapere ciò che si insegna, ma serve anche saper insegnare, è necessario acquisire una metodologia che abitui a poter trasmettere nel miglior dei modi i vari contenuti disciplinari; occorre, cioè, sviluppare competenze didattiche che la sola conoscenza disciplinare non può dare. Non è solo questione di conoscenza-applicazione dei metodi di insegnamento, ma anche competenza d'analisi, di messa in opera di tecniche e strategie, una competenza costituita da un atteggiamento riflessivo che consente di stabilire legami fra pratica in classe e teoria. La competenza progettuale è complessa e dinamica nello stesso tempo, comunicativa e relazionale, ossia richiede un costante impegno di ricerca e di azione, in un processo permanente di arricchimento e approfondimento, inteso a corroborare un *habitus* professionale che tenga sempre vive e attive l'iniziativa personale e la cooperazione relazionale e sociale, alla luce di un'intesa decisionale

² Cfr. *Ibid.*, n. 23.

³ Su questo argomento confronta le relazioni al seminario promosso dal Servizio nazionale IRC a Valtournenche (AO) 14-16 gennaio 2008: http://www.chiesacattolica.it/pls/cc_i_new/consultazione.mostra_pagina?id_pagina=04195.

condivisa nella conduzione delle azioni educative e formative, finalizzate a rendere protagonisti gli alunni affidati, nella conquista della loro libertà e nello sviluppo della loro originalità creativa.

Le *competenze organizzative* evidenziano il saper costruire il progetto educativo con i colleghi del *team* o del consiglio di classe, ovvero saper lavorare nelle sedi di lavoro comune e, in particolare, saper coordinare e gestire il lavoro dei consigli di classe, degli eventuali dipartimenti disciplinari, dalle singole commissioni preposte a specifici problemi (aggiornamento, integrazione, recupero, rapporti extra-scuola, ecc.). La *competenza valutativa* va intesa come capacità riflessiva e orientativamente autovalutativa, cioè come capacità di osservare e controllare i processi di insegnamento-apprendimento, di verifica e di valutazione ciclica e formativa. Nonostante rimanga la grande difficoltà per l'IRC circa la modalità di valutazione, perché si tende a collocare questo insegnamento in una condizione di debolezza e marginalità scolastica, tuttavia l'Insegnante di religione cattolica si sforza di far emergere, dai discorsi e dalle pratiche della scuola, il carattere molteplice, polimorfo, pluridimensionale della valutazione. Essa appare, infatti, determinata, nel suo concreto realizzarsi e agire, da criteri, approcci, modelli, funzioni e fattori molto vari ed eterogenei. Essa contiene per sua natura una complessità difficilmente riducibile a soluzioni lineari, a risposte univoche, a protocolli di azione certi. Infine la *competenza comunicativo-relazionale* mette in evidenza che la realtà scolastica è diventata, ancor più che in passato, un *crocevia di relazioni umane* che si intrecciano e si giocano a diversi livelli: interistituzionale (con le altre scuole), intergrupale (tra i gruppi presenti nella scuola: il Consiglio di classe ed interclasse, il Collegio Docenti, etc.) interpersonale (tra le persone: docenti, alunni, genitori, etc.). Dunque, se tutte le competenze sono importanti, è soprattutto nell'ambito relazionale, che si decide il risultato definitivo dell'apprendimento, per soggetti in età evolutiva.

L'Insegnante di Religione cattolica, coltivando una competenza relazionale attenta e matura, applica in modo proficuo tutte le altre sue capacità. Infatti, dove la relazione alunno-insegnante è vischiosa, o bloccata, nasce un circolo vizioso che conduce al fallimento sicuro dello scopo didattico. Al rifiuto da parte dell'allievo delle materie di studio, ma in realtà indirizzato all'insegnante, segue un rifiuto più o meno consapevole dell'allievo da parte dell'insegnante, che compromette in modo definitivo l'iter formativo dello studente.

4. Alcuni suggerimenti di fondo per le FT e gli ISSR

I giovani seminaristi, gli studenti delle FT e degli ISSR potrebbero, anche nell'immediato, essere impegnati in questo insegnamento e/o, in alcuni casi, essere chiamati a condividere con l'Ordinario diocesano la responsabilità della sua gestione. Pertanto una riflessione seria e competente sull'IRC, che li coinvolga nella prima fase della formazione, può gettare le basi per un loro più efficace coinvolgimento nel mondo della scuola. In particolare i giovani sacerdoti potrebbero sentirsi non adeguatamente preparati per affrontare il mondo della scuola ed in particolare la disciplina scolastica che riguarda la Religione cristiana nella confessione cattolica.

Occorre, quindi, che i curricoli prevedano non solo una trasmissione frontale di un sapere teorico ma anche un imparare-facendo attraverso laboratori e tirocini per una formazione più completa ed adeguata, orientando verso una funzione docente in senso progettuale (qui sono importanti le competenze di cui sopra). La progettazione di simili percorsi richiede la cooperazione degli ISSR, delle FT e degli Uffici diocesani per l'IRC, anche attraverso il coordinamento del Responsabile regionale dell'IRC, p. es per scegliere docenti idonei a ricevere i tirocinanti ed eventualmente a svolgere una funzione di tutor.

Un altro aspetto importante è quello di favorire ed incentivare la "vocazione" all'Insegnamento della Religione cattolica. Evidentemente questo non è un problema specifico degli Istituti e delle FT, ma di tutta la Chiesa locale. Tuttavia, essendo gli ISSR e le FT luoghi di formazione che danno titolo professionale in vista di detto insegnamento, questi possono diventare occasioni preziose anche in questo senso.

Da ultimo, sarebbe opportuno collaborare per la formazione in servizio degli Insegnanti di Religione cattolica. Ci sono significative esperienze di collaborazioni tra ISSR e/o FT e Uffici diocesani e regionali per l'aggiornamento e la formazione in servizio, come anche tra Università pontificie e Uffici diocesani e regionali, naturalmente questi progetti dovranno essere autorizzati dal Servizio nazionale IRC della CEI, ma è davvero necessario incrementare questa collaborazione e indirizzarla non solo verso corsi monografici di tipo contenutistico ma anche verso corsi specifici di didattica, pedagogia, psicologia dell'età evolutiva, intercultura, problematiche legate al disagio e via dicendo.

A questo proposito colgo questa felice occasione per ringraziare ciascuno di voi per lo sforzo formativo in riferimento all'IRC che già vi caratterizza, ma nello stesso tempo vi invito a voler stare al passo con la realtà scolastica italiana che esige una professionalità docente sempre più competente.